

Presentazione

Chiara Bove, Isabella Di Giandomenico

È un onore presentare un intero numero (*special issue*) della «Rivista Italiana di Educazione Familiare» sui servizi di compresenza per bambini e famiglie nel nostro paese in un momento difficile e complesso come quello attuale, nel quale le contraddizioni socioculturali da un lato e dall'altro le spinte all'innovazione sfidano il dibattito pedagogico sullo sviluppo, l'educazione e la qualità dei contesti educativi. Non è una novità affermare che i Centri per Bambini e Famiglie (CBF) rappresentano contesti o osservatori privilegiati nei quali cogliere le diverse sfumature della vita delle famiglie con bambini piccoli al di fuori dello spazio privato della famiglia: come sappiamo da anni di studi e ricerche psicopedagogiche su questi contesti, nonché da una tradizione di riflessione molto consolidata nel nostro paese che ha sempre coinvolto insieme educatori, ricercatori, amministratori, politici, si tratta di contesti sociali dalle molte potenzialità.

All'interno di questi servizi i bambini possono vivere una prima esperienza di socializzazione al di fuori della famiglia, incontrando altri bambini e adulti in un ambiente studiato e predisposto per loro; vi si trovano infatti proposte di gioco sostanzialmente diverse da quelle presenti nell'ambiente domestico oppure ai giardini pubblici. Si tratta di un luogo protetto, dedicato, predisposto/allestito e in cui si crea una piccola comunità che invita i bambini anche alla condivisione delle esperienze e all'apprendimento delle prime regole sociali.

I genitori, a loro volta, possono vivere esperienze di socializzazione e di condivisione con altri adulti, che stanno vivendo la medesima esperienza di vita e che si ispirano a modelli e valori culturali e educativi spesso diversi tra loro e con adulti-educatori, professionisti della *normalità*. Questa opportunità si configura come rottura dell'isolamento in cui ci si trova spesso dopo la nascita di un figlio, evento che inevitabilmente modifica lo stile di vita sociale; o anche come sollievo dal senso di soli-

tudine che può essere dovuto alla lontananza dalla famiglia d'origine o alla vita in una grande città. Non meno importante, la presenza nei CBF di personale esperto di educazione e di prima infanzia offre la possibilità di un confronto "altro" che può tradursi in un vero e proprio sostegno alla genitorialità.

Eppure, si tratta di servizi a volte ancora poco conosciuti dalle famiglie, in particolare dalle famiglie che ne avrebbero forse più bisogno, servizi diffusi a macchia di leopardo sul territorio nazionale (anche se, come spesso accade, con una netta preponderanza al centro-nord) che, data la loro natura di servizi integrativi al nido ma non alternativi, visto che non prevedono la custodia dei piccoli, sono naturalmente al centro di dibattiti su tagli/investimenti da parte delle amministrazioni. Questa condizione li rende servizi *fluttuanti*, che a tratti godono di una certa attenzione da parte delle pubbliche amministrazioni, a tratti sono motivo di dibattito, incertezza nelle politiche e tagli negli investimenti.

Al loro interno, tuttavia, continuano ad accadere molte cose interessanti per ragionare sulla vita dei bambini e delle loro famiglie e per promuovere una cultura dell'infanzia ancorata all'osservazione della quotidianità e capace di promuovere una riflessione seria e aggiornata sui bisogni, le necessità, le domande di crescita, socializzazione, esplorazione, apprendimento dei bambini e dei loro genitori. Essi sono altresì – come è sempre stato nella storia dei servizi educativi del nostro paese e non solo – osservatori peculiari sulla genitorialità, l'infanzia, la socialità, lo sviluppo, da cui trarre indicazioni e dati interessanti per aggiornare le competenze degli operatori, per conoscere le famiglie e avviare processi di studio sulla vita delle famiglie con bambini piccoli.

L'idea di dedicare un intero numero monografico a questi servizi nasce dunque da due questioni di fondo: in primo luogo la necessità di aggiornare il dibattito pedagogico sui CBF allo scopo di agganciare i temi discussi a livello politico relativi alla gestione e al futuro di questi contesti a ciò che emerge dal mondo della ricerca che, come da tradizione, *entra* nei contesti per osservare ciò che accade dando la parola e ascoltando i protagonisti dei contesti stessi; in secondo luogo, l'esigenza di mettere a fuoco alcuni temi chiave che emergono dallo studio della quotidianità in questi servizi in prospettiva internazionale e che possono aiutarci a evidenziare potenzialità e limiti dei CBF oggi in Italia ri-orientando su queste basi le scelte pedagogico-politiche. Tra questi, in particolare, il ruolo e la professionalità degli educatori, la dimensione sociale tra adulti, le proposte/offerte ai bambini e l'articolazione degli spazi, il sostegno alla genitorialità.

Alla luce di queste considerazioni, diamo spazio in questo contributo ad alcune analisi emerse dal progetto di ricerca INSIEME realizzato in collaborazione dal Gruppo di ricerca Sviluppo umano e società dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, Consiglio Nazionale delle Ricerche (responsabile scientifico: Tullia Musatti), e dal Centro Interdipartimentale Qua_Si/UniversiScuola, Università di Milano-Bicocca (responsabile scientifico: Susanna Mantovani). La ricerca costituisce l'approfondimento italiano del progetto Internazionale TOGETHER sui Centri per bambini e famiglie in Francia, Giappone e Belgio fiammingo, oltre che in Italia (Hoshi-Watanabe, Musatti, Rayna, Vandebroek, 2015) e ha visto lo svolgimento di un'indagine quantitativa con censimento, mappatura, dati hard su più di 400 CBF distribuiti su tutto il territorio nazionale (AA.VV., 2014), a cui è seguito un affondo qualitativo su 40 CBF con visite ai servizi, sessioni osservative mediante l'utilizzo di uno specifico strumento (il rapporto osservativo), interviste a educatrici e coordinatrici degli stessi servizi.

In questo *special issue* discuteremo principalmente i dati qualitativi emersi dal nostro lavoro proponendo nella prima parte alcuni approfondimenti sui dati italiani e, nella seconda parte, due analisi specifiche sul contesto dei CBF in Francia e in Giappone allo scopo di collocare il dibattito sulle forme e le finalità di questi servizi in prospettiva internazionale.

Il fascicolo si apre con il contributo di Tullia Musatti, coordinatrice del progetto, a cui va il merito di aver riportato l'attenzione del mondo della ricerca a questi servizi negli ultimi anni facendoli, come lei stessa scrive nel suo articolo, *emergere dall'ombra* e rilanciando il dibattito sul significato attuale e potenziale dei CBF in un quadro di politiche per l'infanzia di qualità. Nel suo articolo l'autrice introduce la ricerca INSIEME illustrandone obiettivi e metodi, e riportando alcune considerazioni sul ruolo e le caratteristiche dei CBF in Italia, anche alla luce del dibattito internazionale sulla qualità di questi servizi.

Seguono poi gli articoli dei ricercatori che hanno partecipato al progetto e che esplorano alcuni temi emersi dall'analisi qualitativa dei Rapporti osservativi e delle interviste. La scelta di questi temi è legata al metodo utilizzato nella ricerca: il Rapporto osservativo è uno strumento – come illustra Tullia Musatti nel suo contributo – che permette di descrivere e analizzare i processi sociali in atto all'interno di un contesto educativo prendendone in esame in maniera globale gli elementi costitutivi nell'arco di un tempo definito. La descrizione dell'andamento di una giornata-tipo (o apertura-tipo nel caso dei CBF) si articola attorno ad alcuni/e nu-

clei portanti/aree che, nella nostra analisi, ci hanno consentito di mettere a fuoco i comportamenti degli educatori, le dinamiche sociali tra gli adulti accompagnatori, le esperienze dei bambini e dunque le proposte di gioco e le attività, e l'organizzazione e uso di spazi e materiali.

L'articolo di Chiara Bove affronta il tema della professionalità degli educatori impegnati in questi contesti e discute le sfide educative e sociali che oggi sono richieste a chi si muove in servizi *cerniera* tra la dimensione privata della famiglia e lo spazio pubblico dei servizi. Il tema del ruolo degli educatori, delle finalità e le tipologie di intervento, del confine tra socializzazione e intervento educativo, della distanza tra rappresentazioni e pratiche professionali e della formazione sono affrontati a partire dall'analisi delle osservazioni e delle interviste.

Il tema delle dinamiche sociali tra adulti è sviluppato nell'articolo di Isabella Di Giandomenico che ci invita a rileggere il bisogno di socialità delle famiglie emerso dall'analisi delle loro modalità di frequenza, di fruizione e partecipazione attiva al servizio, di motivazione alla frequenza. Di nuovo la lettura proposta intreccia dati osservativi e interviste al personale con l'intento di esplorare il significato che la frequenza di questi servizi assume per gli adulti che accompagnano i bambini al CBF, in particolare per i genitori, i nonni, le baby sitter, tenendo conto delle specificità dei loro ruoli nella vita e nella cura del bambino e tenendo conto anche del posizionamento di ciascuno all'interno della rete/relazione familiare.

Il contributo di Piera Braga tocca una questione forse meno esplorata nella tradizione e nel dibattito pedagogico su questi servizi: la qualità delle proposte-attività *per* i bambini. A partire da una descrizione di alcune situazioni-attività tipo proposte ai bambini che frequentano i CBF, l'autrice propone una riflessione critica sul senso, gli obiettivi, l'attualità, l'adeguatezza delle proposte mettendo a fuoco alcune sfide su che cosa "fanno effettivamente i bambini in questi contesti", perché e per quali fini.

Il tema degli spazi e dei materiali viene sviluppato nel contributo di Tiziana Morgandi che rilegge la dimensione educativa dei CBF a partire da una rivisitazione critica di ciò che contiene e dà forma all'esperienza sociale e di apprendimento dei bambini e degli adulti in questi centri. La riflessione critica sullo spazio, da sempre contenitore educativo per eccellenza, offre un'angolatura interessante per ragionare su questi servizi rileggendoli a partire dai nessi tra architettura spaziale e architettura relazionale e i nessi tra materiali, oggetti, artefatti e tipologie di esperienze offerte ai bambini e agli adulti in questi contesti.

Seguono poi due testimonianze del progetto di ricerca TOGETHER che offrono ai lettori una prospettiva internazionale sui Centri per bambini e famiglie oggi in Francia e in Giappone: il contributo di Sylvie Rayna ricostruisce la storia e il quadro culturale nel quale i CBF francesi hanno preso avvio e si sono affermati come luoghi di socialità e di sostegno alla genitorialità, ma con una iniziale forte identità psicoanalitica. Mediante l'utilizzo di osservazioni e di interviste al personale realizzate in cinque CBF, l'autrice analizza le modalità di partecipazione dei diversi attori, adulti e bambini, alla vita sociale del servizio.

L'articolo di Miwako Hoshi-Watanabe e colleghi ci introduce nella realtà dei CBF giapponesi grazie all'analisi svolta su 15 servizi mediante l'uso di interviste alle educatrici. Il tema affrontato nelle interviste è quello del sostegno alle madri in difficoltà a causa di disagi psichici o sociali; un tema molto delicato, quindi, che ci porta a riflettere sull'importanza di questi servizi anche su un piano di prevenzione e di intervento in casi particolarmente difficili. Non solo, un tema che induce a ragionare anche sulla complessità del ruolo delle educatrici in queste situazioni che sembrano modulare il proprio intervento in funzione del problema specifico che si trovano ad affrontare con le singole madri.

Il fascicolo si chiude con un contributo di Chiara Sità e Luigina Mortari su un tema relativamente nuovo per il dibattito su questi contesti, ma oggi più che mai urgente per orientare la riflessione pedagogica e il dibattito politico sul futuro di questi servizi: il tema della valutazione e di come trasformare la "valutazione" in un processo formativo utile per gli educatori/professionisti che operano quotidianamente in questi contesti. L'articolo, che dà voce agli esiti di una ricerca che ha coinvolto 17 CBF nella provincia di Verona, mette a tema la relazione tra le pratiche valutative e l'identità dei servizi ri-concettualizzando la valutazione affinché sia essa stessa azione rivolta al miglioramento della pratica.

Nel presentare questo numero monografico a colleghi, educatori, ricercatori e a tutti coloro che hanno a cuore la vita dei bambini e delle famiglie e che ne saranno interessati, desideriamo ringraziare tutti i coordinatori, i pedagogisti e gli educatori che hanno saputo accogliere questa proposta di ricerca aprendo i servizi a noi ricercatori e dandoci la possibilità di osservare alcune giornate-aperture tipo e di ascoltare le testimonianze di chi vive la quotidianità di questi contesti.

Ringraziamo inoltre Susanna Mantovani che ha supervisionato il gruppo di Milano-Bicocca e che ci ha accompagnato in questo lavoro di osservazione e analisi delle pratiche quotidiane nei CBF aiutandoci a

vedere con equilibrio e curiosità le risorse e potenzialità di questi luoghi, ma anche le aree di miglioramento: la sua conoscenza approfondita di questi contesti, fin dal primo Tempo per le Famiglie nato a Milano negli anni Ottanta, e la sua passione pedagogico-politica, che l'ha sempre portata ad avvicinare la ricerca al mondo dei servizi, sono state un contributo prezioso per l'analisi dei dati che presentiamo.

Ci auguriamo che le riflessioni che emergono dai diversi contributi di questo numero monografico possano aprire altre direzioni di approfondimento: una di queste è sicuramente l'esplorazione del punto di vista dei genitori e di come allargare le forme di partecipazione, le pratiche di accoglienza e di inclusione di tutte le tipologie di famiglie.

Proprio le condizioni difficili del contesto in cui viviamo oggi, rese ancora più aspre dalle contratture economiche e dalle complessità culturali e politiche del presente, richiedono un impegno costante, deciso, fondato sulla ricerca, per evitare che alla diminuzione di risorse corrisponda minor pensiero, assenza di progettualità, chiusura rispetto al futuro nella riflessione su che cosa offriamo ai bambini e alle loro famiglie.

Bibliografia

- AA.VV. (2014): Indagine sulla diffusione e il funzionamento dei Centri per bambini e famiglie in Italia. In I. Di Giandomenico (a cura di), *I Centri per bambini e famiglie: un'opportunità per bambini e genitori nella società di oggi*. *GIFT*, 20, pp. 15-38.
- Hoshi-Watanabe M., Musatti T., Rayna S., Vandenbroeck M. (2015): Origins and rationale of centres for parents and young children together. *Child Family Social Work*, 20, pp. 62-71.